



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 627

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 22 settembre 2016

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 11^a (Lavoro):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 5
---------------------------	---------------

Commissioni permanenti

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 8
---------------------------	---------------

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria</i>	» 11
---------------------------	------

10^a - Industria, commercio, turismo:

<i>Plenaria</i>	» 14
---------------------------	------

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 134)</i>	» 17
--	------

12^a - Igiene e sanità:

<i>Plenaria</i>	» 18
---------------------------	------

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 28
---------------------------	----------------

Per la semplificazione:

<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	» 29
---	------

<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	» 35
---	------

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

<i>Plenaria</i>	» 36
---------------------------	------

<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 37
--	------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince:

Plenaria *Pag.* 38**Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee
parlamentari internazionali***Pag.* 41

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria**3^a Seduta**

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(550) DI BIAGIO. – *Modifiche alla legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge»*

(1286) SACCONI ed altri. – *Delega al Governo per la regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone*

(2006) ICHINO ed altri. – *Disposizioni per la regolazione del conflitto sindacale nel settore dei trasporti pubblici e integrazione della disciplina generale dell'assemblea sindacale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 settembre scorso.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*) ricorda che la legge n. 146 del 1990 di regolazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali è già una delle normative più restrittive presenti in Europa. Considera troppo elevata la soglia del 50 per cento della rappresentanza sindacale per procedere all'indizione dello sciopero ed esprime il suo pieno dissenso nei confronti dell'istituto dello sciopero virtuale. Ana-

logamente, critica la disciplina dell'esercizio del diritto di assemblea, che oggi è già regolato con precisione. Stigmatizza il fatto che con i disegni di legge in esame si finisca per cancellare i principi espressi dagli articoli 39 e 40 della Costituzione.

Il presidente SACCONI (*AP (NCD-UDC)*), relatore per l'11^a Commissione, precisa che il peso percentuale delle organizzazioni sindacali è calcolato in riferimento alla sola popolazione lavorativa sindacalizzata, e non al totale dei lavoratori della categoria interessata.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*) replica che il tema della rappresentanza sindacale non si esaurisce nell'adesione alle sigle sindacali.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) denuncia che i disegni di legge in esame scoraggiano il lavoratore a partecipare allo sciopero. In particolare, ritiene che l'istituto della dichiarazione preventiva di adesione contraddica il diritto del lavoratore a maturare nel tempo le proprie determinazioni, intravedendovi il rischio di possibili ritorsioni da parte dei datori di lavoro. Giudica troppo alte le percentuali di rappresentanza necessarie per procedere all'indizione dello sciopero e critica altresì l'istituto dello sciopero virtuale, che priva le iniziative dei lavoratori della loro opportuna efficacia. Ricorda infine che allo sciopero si è fatto spesso ricorso anche per tutelare valori costituzionalmente protetti, come la salute dei cittadini. Plaude alle procedure previste in materia di conciliazione ed arbitrato e riconosce l'opportunità di una maggiore informazione dell'utenza.

La senatrice BENCINI (*Misto-Idv*), nel richiamare la sua esperienza professionale presso strutture sanitarie pubbliche, ricorda che attualmente, in alcuni servizi pubblici ritenuti essenziali, il diritto di sciopero è esercitato con modalità tali da recare il minimo disservizio possibile ai cittadini. Sottolinea che nei servizi pubblici lo sciopero non danneggia l'azienda, che risparmia sulla riduzione delle prestazioni assicurate alla cittadinanza, bensì l'utenza: i disegni di legge in esame si prefiggono pertanto di contemperare le esigenze dell'utenza e l'esercizio del diritto di sciopero, senza compromettere quest'ultimo. A tale proposito, reputa necessario valorizzare l'istituto dello sciopero virtuale per le sue finalità solidali e di informazione alla cittadinanza. Sempre al fine di contemperare le esigenze degli utenti con l'esercizio dei diritti sindacali, concorda con la proposta di anticipare a cinque giorni il preavviso per la convocazione di un'assemblea sindacale.

Il senatore ICHINO (*PD*) precisa che il diritto di sciopero, a norma dell'articolo 40 della Costituzione, si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. Cita altresì il principio della maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali previsto dall'articolo 39 della Costituzione. Riconosce che lo sciopero è stato utilizzato correttamente per rivendicare miglioramenti contrattuali o per difendere valori costituzionalmente protetti;

in taluni casi, però, è stato proclamato da sigle di minoranza, come arma di interdizione nei confronti non solo della cittadinanza, ma della stessa maggioranza dei lavoratori. I disegni di legge in esame mirano appunto a chiedere alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori maggiore ponderazione nella indizione di uno sciopero. Afferma conclusivamente che la dichiarazione anticipata di adesione allo sciopero risponde a un obbligo di informazione preventiva alla cittadinanza, già previsto dall'articolo 19 della legge n. 146 del 1990.

Il presidente SACCONI (*AP (NCD-UDC)*), relatore per l'11^a Commissione, puntualizza che l'istituto dello sciopero virtuale è una manifestazione esplicita di dissenso delle organizzazioni sindacali nei confronti delle politiche aziendali e che la pratica di revocare uno sciopero all'ultimo momento, nel provocare danni all'utenza, determina un inaccettabile squilibrio fra valori costituzionalmente protetti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria**631^a Seduta**

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2085-A) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il vice ministro MORANDO deposita le relazioni tecniche positivamente verificate relative a emendamenti già esaminati nelle sedute precedenti.

Interviene il senatore GIROTTO (*M5S*), che chiede chiarimenti in merito all'emendamento 39.203 su cui, nel corso della seduta della Commissione dello scorso 20 settembre, è stato espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per assenza di relazione tecnica. Chiede altresì se sia possibile rivedere il parere della Commissione eventualmente alla luce di una relazione tecnica sulle proposte normative in questione.

Il presidente TONINI ricorda che la Commissione bilancio, in presenza di emendamenti particolarmente complessi della cui onerosità vi sia certezza, è solita esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che escluda con

certezza tale onerosità. Fa presente, peraltro, che è cura delle Commissioni di merito individuare, di volta in volta, su quali emendamenti sia opportuno effettuare un approfondimento istruttorio chiedendo al Governo la predisposizione di una relazione tecnica, in assenza della quale, come ricordato, la Commissione bilancio non può che esprimere un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in virtù del principio di precauzione posto a difesa del bilancio dello Stato. Ricorda infine come, in presenza di una eventuale relazione tecnica positivamente verificata, la Commissione possa comunque rivedere il proprio giudizio su di un emendamento già valutato.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) ricorda preliminarmente come il complesso dei dati esposti dal disegno di legge di assestamento, non positivo, sia indicativo di un quadro di finanza pubblica in sofferenza, soprattutto se si considera che si è ormai a ridosso della presentazione della prossima manovra di bilancio. L'obiettivo di una maggiore crescita è pressoché unanimamente condiviso, il problema riguarda piuttosto il suo finanziamento, soprattutto in presenza di livelli di spesa assai rigidi. In particolare, se si decidesse di effettuare una manovra realizzando maggior *deficit*, sarebbe importante conoscere le stime macroeconomiche che autorizzassero una tale forma di copertura. Ritiene che, se non si vogliono ottenere risultati controproducenti, le risorse per la crescita debbono necessariamente pervenire da risparmi di spesa, alla luce dei dati macroeconomici che evidenziano, tra l'altro, un elevato fabbisogno, nonché un risparmio pubblico negativo. Ricorda come uno dei capisaldi della tenuta dei conti pubblici sia stata negli ultimi anni la riforma pensionistica e che sussista il rischio che, un pezzo alla volta, si smantelli tale riforma creando danni di carattere strutturale. Pavea in definitiva il pericolo che, al fine di produrre vantaggi di breve periodo, si finisca per incidere negativamente sulla stabilità e la crescita di lungo periodo. Conclude chiedendo chiarimenti al Governo in merito ai dati concernenti il fabbisogno nonché i limiti alle emissioni di titoli di Stato, come evidenziato dalla nota del Servizio del

bilancio. Riguardo, infine, alla dotazione del fondo destinato a far fronte alle esigenze indifferibili e urgenti che, nato con una dotazione di 25 milioni di euro, viene incrementato dall'articolo 4 del disegno di legge di assestamento sino a 955 milioni di euro, sollecita un utilizzo serio ed efficiente, data la sua consistenza, anche mediante il ricorso a strumenti di iniziativa parlamentare.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria**398^a Seduta***Presidenza del Presidente*
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà la parola per la replica al rappresentante del Governo, invitandolo in particolare a rispondere ai quesiti posti nel corso del dibattito. Avverte quindi che la Commissione procederà alla votazione dello schema di parere del relatore nella seduta di martedì prossimo.

Il sottosegretario BARETTA rileva che il provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2016, relativamente alle entrate tributarie, reca una variazione in diminuzione complessivamente pari a 4,2 miliardi di euro. Rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio, le nuove previsioni considerano: le variazioni per l'allineamento al DEF di aprile ed in particolare le variazioni dovute al quadro macroeconomico

sottostante a tale documento e al trascinarsi dei risultati 2015; le variazioni correlate all'andamento del gettito dei primi mesi del 2016.

Della diminuzione di 4,2 miliardi circa 3 riguardano le imposte sostitutive; riguardo a tali introiti la riduzione proposta riflette sia i minori versamenti contabilizzati in sede di saldo di talune di dette imposte effettuati nei primi mesi dell'anno, sia un andamento del gettito meno favorevole del previsto correlato al calo dei tassi d'interesse e ai bassi rendimenti registrati per i fondi di investimento. Si tratta di variazioni di gettito considerate nell'aprile scorso nel livello delle entrate tributarie del DEF. Pertanto, con riguardo al sottosettore Stato, il bilancio di assestamento si allinea sostanzialmente a quanto già considerato nel DEF.

L'incremento dei trasferimenti alle Regioni ammonta a 3.936 milioni in termini di competenza. Su questo influiscono la maggiore spesa regionale per 2.195 milioni:

(trasferimenti alla Regione Sardegna anche in relazione all'adeguamento delle spettanze regionali in relazione all'andamento delle entrate, trasferimenti alla Regione Sicilia per somme derivanti da innovazioni normative in materia di *split payment*, adeguamento dei trasferimenti alle Regioni a statuto speciale per regolazioni contabili relative alle entrate tributarie riscosse direttamente dalle stesse e alla devoluzione alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano del gettito di entrate erariali ad esse spettanti in misura fissa) e l'adeguamento contabile dei fondi per 1.741 milioni a copertura del fabbisogno, già previsto nelle stime tendenziali di finanza pubblica, del servizio sanitario nazionale.

Per le dotazioni di cassa delle spese correnti, in aggiunta alle proposte di variazione per gli stanziamenti di competenza, l'incremento proposto è imputabile: alle ulteriori risorse da destinare alle Regioni per il pagamento di residui passivi relativi alla compartecipazione IVA; alle maggiori dotazioni sui capitoli di trasferimenti alle imprese per pagamenti da erogare a favore dei lavoratori portuali e delle Ferrovie dello Stato, per queste ultime, in considerazione dell'ammontare dei residui passivi certificati nel rendiconto 2015; ai maggiori trasferimenti agli enti di previdenza per 774 milioni, di cui 622 per il pagamento di residui sul Fondo sociale per l'occupazione.

Ha quindi la parola il senatore MOLINARI (*Misto-Idv*), il quale osserva che i disegni di legge in titolo costituiscono una rappresentazione dei fallimenti della politica economica del Governo. Auspica pertanto che lo stesso provveda quanto prima, a partire dal disegno di legge di stabilità, a dare un impulso realmente efficace all'economia nazionale. Preannuncia infine l'intenzione di astenersi in sede di votazione del parere.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) ringrazia il sottosegretario Barretta per la risposta puntuale al quesito posto nella seduta pomeridiana di ieri.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria**271^a Seduta***Presidenza del Presidente*
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario GIACOMELLI risponde all'interrogazione 3-01931 del senatore Fravezzi e altri sulla modifica dei criteri di priorità per l'accesso agli incentivi per gli impianti idroelettrici.

Preliminarmente segnala la recente adozione del decreto ministeriale 23 giugno 2016 recante «Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico», alla cui preparazione fa riferimento il senatore interrogante. L'adozione di tale decreto è stata preceduta da una complessa consultazione con la Commissione europea, avviata ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato previste dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 108, paragrafo 3) e durata quasi un anno. Al fine di corrispondere alle richieste provenienti dalle istituzioni comunitarie è stato necessario introdurre diversi elementi di novità rispetto al precedente regime di incentivazione disciplinato dal decreto ministeriale 6 luglio 2012.

Segnala che molte modifiche hanno riguardato gli impianti idroelettrici, ivi compresi i criteri per la formazione della relativa graduatoria, e, soprattutto, la tutela dei corpi idrici. Per mitigare l'impatto che tali modifiche normative avrebbero avuto sulle iniziative concepite nel vigore del richiamato decreto ministeriale del 6 luglio 2012 è stato tuttavia previsto

un criterio di priorità nella formazione della graduatoria per gli «impianti idonei iscritti in posizione non utile nei registri aperti ai sensi del decreto ministeriale 6 luglio 2012, muniti, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sia di titolo autorizzativo sia, per le fonti per le quali è necessaria la concessione, di titolo concessorio» (articolo 10, comma 3, lett. b), del decreto ministeriale del 23 giugno 2016).

Chiarisce quindi che, in virtù del criterio appena richiamato, gli impianti idroelettrici iscritti al registro IDRO-RG2014, tabella C – muniti di autorizzazione e concessione idroelettrica alla data di entrata in vigore del decreto 23 giugno 2016 – beneficiano di una precedenza nell'ordine di accesso agli incentivi. Si è in tal modo ritenuto di tutelare l'affidamento di quegli operatori che avevano progettato gli impianti orientandosi secondo le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 2012.

Interviene in replica il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il quale, nel dichiararsi soddisfatto della risposta ricevuta, ringrazia il Governo per l'attenzione posta sulla vicenda oggetto della sua interrogazione e per i vari provvedimenti adottati, che hanno permesso di risolvere le problematiche legate ai criteri per l'accesso agli incentivi per gli impianti idroelettrici.

Il sottosegretario GIACOMELLI risponde quindi all'interrogazione 3-02987 dei senatori Gianluca Rossi e Tomaselli sulla salvaguardia del sito delle acciaierie di Terni, informando che la vertenza su Thyssen è seguita con la massima attenzione dai vertici del Ministero dello sviluppo economico, anche perché, vista la situazione del mercato dell'acciaio, vari produttori stanno intraprendendo attività di fusione e acquisizione per lottare contro l'eccesso di capacità e l'ondata di acciaio a basso costo in arrivo da nazioni come la Cina, la più grande produttrice della lega metallica.

In conclusione, nel riconoscere l'importanza che le acciaierie Ast di Terni rivestono per il territorio nazionale e ternano, assicura che verranno adottate tutte le opportune iniziative per monitorare la situazione e la sua evoluzione, anche al fine di garantire la continuità produttiva e i relativi livelli occupazionali. Risulta infatti nota e condivisa l'importanza strategica del settore in questione nell'ambito dell'economia nazionale ed europea.

Interviene in replica il senatore Gianluca ROSSI (*PD*), che si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, perché, pur apprezzando la politica seguita dal Governo in merito alla vicenda del sito produttivo di Terni, riterrebbe necessario, anche per evitare una nuova stagione di incertezze industriali e occupazionali, uno specifico monitoraggio circa la strategia a medio e lungo termine della società ThyssenKrupp. Esprime infatti il timore che l'Ast di Terni possa rimanere coinvolta in progetti di fusione, di cui hanno parlato organi di stampa, tra le aziende ThyssenKrupp e Tata (la quale ha annunciato che venderà o chiuderà le

proprie acciaierie inglesi) e di subire le conseguenze, come sembrerebbe aver ipotizzato la stessa ThyssenKrupp, della mancata adozione a livello europeo di misure *antidumping* sull'acciaio cinese.

Il sottosegretario GIACOMELLI risponde infine all'interrogazione 3-02597 del senatore Di Biagio sull'omologazione CE dei serbatoi per GPL «ricondizionati», della quale condivide il richiamo ad una costante verifica ed aggiornamento delle norme e delle procedure di sicurezza per i serbatoi stessi.

In premessa chiarisce che la normativa comunitaria di prodotto di cui alla direttiva 97/23/CE relativa agli apparecchi a pressione è stata superata dalla direttiva di rifusione 2014/68/UE che regola la progettazione e fabbricazione delle attrezzature a pressione e degli insiemi, in questo caso serbatoi contenitori di gas di petrolio liquefatto. La normativa nazionale, ossia il decreto ministeriale n. 329 del 2004, citato anche nell'atto in parola, è relativo, invece, alle norme per la messa in servizio ed utilizzazione delle attrezzature a pressione e degli insiemi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 93. Pertanto fanno riferimento, l'una a procedure di verifiche proprie del fabbricante, e, l'altra, a verifiche proprie dell'utilizzatore, avvenendo in momenti diversi della vita di un prodotto a pressione.

Ciò premesso, rappresenta le iniziative intraprese e che si avvieranno proprio al fine di regolamentare in maniera più sicura l'utilizzo delle attrezzature richiamate nell'interrogazione in esame. Tiene inoltre a precisare che il Governo, e, in tale ambito, il Ministero dello sviluppo economico, in qualità di principale amministrazione proponente, ha già provveduto attraverso il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 26, al recepimento della direttiva 2014/68/UE, che è finalizzata a migliorare la sicurezza di tali prodotti in fase di immissione sul mercato; che il Ministero dello sviluppo economico intende poi, dopo i necessari approfondimenti con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in un'ottica di semplificazione di procedure e di maggiore concorrenzialità delle imprese, provvedere ad una rimodulazione del decreto ministeriale 1° dicembre 2004, n. 329, recante proprio norme per la messa in servizio ed utilizzazione delle attrezzature a pressione.

Anticipa pertanto che si procederà a rivedere le procedure amministrative per le verifiche di attrezzature a pressione con l'inserimento di nuove procedure, peraltro già utilizzate in gran parte degli Stati dell'Unione europea.

Interviene in replica il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*), che si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta.

Ritiene infatti che il problema relativo ai serbatoi «ricondizionati» non sia legato solo all'interpretazione delle norme, nel qual caso potrebbe risolversi con dei semplici chiarimenti in merito alle procedure da seguire, ma anche a motivi di salute e di sicurezza dei cittadini.

Ricorda quindi che la procura della Repubblica presso il tribunale di Chieti ha aperto un'indagine ipotizzando diversi reati relativi alla messa in commercio di serbatoi «ricondizionati», sul presupposto che non sarebbero conformi alla normativa europea per non essere stati sottoposti ad una esatta verifica e valutazione del rischio. Dopo essersi soffermato sulla documentazione richiesta ai periti incaricati, e dopo aver ricordato la necessaria assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, preannuncia che proporrà di avviare un affare assegnato sulla questione oggetto dell'interrogazione, in modo da avere un quadro più completo possibile della situazione ed individuare anche possibili soluzioni.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia quindi il sottosegretario Giacomelli e dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 134

*Presidenza della Vice Presidente
PELINO*

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,45

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI DEL SETTORE
SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 707, 2280 E 2334 (QUALIFICA PROFESSIONALE DI
PIZZAIOLO)*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria**382^a Seduta***Presidenza della Presidente*
DE BIASI*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.**La seduta inizia alle ore 8,30.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 3-01881 (De Petris e altri) e n. 3-02545 (Taverna e altri), in tema di contrasto del randagismo.

Riferisce che, in materia di animali d'affezione e lotta al randagismo, la competenza ricade in modo esclusivo su regioni, comuni e, per la parte sanitaria, sulle aziende sanitarie locali, come stabilito dalla legge 281/91.

Tuttavia, il Ministero della salute, che ha sempre rivolto molta attenzione alla tutela degli animali d'affezione, consapevole delle problematiche relative alla disomogenea applicazione della normativa vigente e delle criticità emerse a livello locale, ha istituito una Unità Operativa per il benessere animale, la lotta al randagismo ed il contrasto al maltrattamento animale. Dal momento della sua istituzione l'Unità Operativa si è sempre attivata a seguito di segnalazioni che, dopo un'attenta valutazione, hanno portato a intervenire direttamente sul territorio operando insieme ai Carabinieri per la tutela della salute (NAS). In molti casi si è giunti al sequestro delle strutture nelle quali si sono configurate ipotesi di reato, in altri casi sono state impartite solo prescrizioni tecnico-amministrative.

Dai dati forniti direttamente dalle regioni al Ministero della salute, risulta che i cani presenti nelle strutture di ricovero in Italia sono in totale

121.924 nei canili rifugio e 13.112 nei canili sanitari, mentre al momento non ci sono dati ufficiali che stimano il numero di cani liberi sul territorio.

Negli anni passati nell'anagrafe degli animali d'affezione era registrato un esiguo numero di cani mentre oggi si è arrivati ad avere una popolazione canina regolarmente identificata e registrata di 8.402.537 di cani che comprende sia quelli padronali che quelli ospitati nei canili.

Il Ministero della salute ha istituito, nel 2010, la *Task Force* per la «Tutela degli animali di affezione, la lotta al randagismo e ai maltrattamenti e ai canili-*lager*». Le attività svolte dalla *Task Force* sono continuate, senza soluzione di continuità, anche dal 2014 ad oggi, con interventi diretti in alcuni canili situati nelle regioni Abruzzo, Lazio, Calabria e Sicilia e, nel settore della tutela degli equidi, in Liguria, Umbria e Lazio.

Inoltre è stata svolta una consistente attività di supporto, coordinamento ed indirizzo nei confronti delle autorità regionali e locali.

L'attività di monitoraggio e gestione delle segnalazioni di maltrattamento animale prosegue a tutt'oggi, anche se si è registrata una considerevole riduzione delle segnalazioni di maltrattamento animale pervenute alla casella di posta elettronica dedicata rispetto agli anni passati.

Per l'anno in corso sono stati programmati, ed in parte già svolti, degli audit di settore curati dal personale della *Task Force* al fine di utilizzare altri parametri di valutazione che consentano alle autorità competenti di verificare il raggiungimento degli obiettivi in materia di salute animale, benessere e altri aspetti correlati alla tutela della salute umana, ivi inclusa la prevenzione del randagismo e gli altri aspetti correlati al concentramento di animali.

Sarà cura del Ministero pubblicare i dati relativi all'attività svolta in tema di randagismo e maltrattamento animale sul proprio portale, attualmente in corso di aggiornamento.

Il Ministero della salute ha altresì sollecitato all'inizio del 2016 i Presidenti delle regioni, per far fornire i dati aggiornati dei canili, dei cani catturati, identificati, sterilizzati, e reimmessi nell'ambiente, nonché i dati relativi alle spese sostenute per gestire i canili. Si tratta di una iniziativa conseguente ad una analoga richiesta della competente Direzione generale del 2015.

Infine, nell'ambito della I Conferenza nazionale sul benessere animale, è stata dedicata una intera giornata alle tematiche relative al randagismo, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti del Parlamento. A seguito della predetta Conferenza, è stato costituito un gruppo di lavoro per affrontare, in via prioritaria, la questione relativa all'anagrafe nazionale canina.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*) si dichiara insoddisfatta, sia per il carattere tardivo della risposta, sia perché dalla stessa non risultano smentite le paventate limitazioni all'autonomia e alla operatività della *Task Force* per il contrasto del randagismo.

La senatrice TAVERNA (M5S) si associa alle considerazioni della senatrice De Petris e, nel dichiararsi a sua volta insoddisfatta della risposta, si duole della sottovalutazione delle questioni poste con gli atti di sindacato ispettivo appena svolti.

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde, quindi, all'interrogazione n. 3-01525 (Padua e altri), su presunti episodi di maltrattamenti di bambini autistici in ospedale.

Premesso che sui fatti oggetto dell'interrogazione è in corso un procedimento penale, riferisce anzitutto quanto appreso dall'Azienda sanitaria locale della provincia di Bergamo e dalla Direzione generale della Azienda ospedaliera di Seriate.

Risulta che il ragazzo autistico in questione è stato trasferito nel 2012 dall'Ospedale «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo al Servizio psichiatrico diagnosi e cura dell'Ospedale «Pesenti Fenaroli» di Alzano Lombardo (ove è stato degente dal marzo fino all'agosto dello stesso anno), perché presentava gravissime anomalie comportamentali con aggressività eterodiretta in un quadro di autismo.

Il direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Bergamo, nel sottolineare l'attenzione rivolta alla difficile situazione clinica del paziente, ha precisato che l'ASL si è fatta promotrice di un progetto *ad hoc*, autorizzato e finanziato dalla regione Lombardia, finalizzato al trattamento clinico-riabilitativo del ragazzo, attualmente ospite della struttura riabilitativa operante presso la Fondazione I.P.S. «Cardinal Gusmini» di Vertova.

Quindi, quanto alle iniziative del Ministero della salute, ricorda che, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità (ISS) ed in raccordo con le regioni, è stata elaborata una linea di indirizzo che si configura come un vero e proprio Piano di azioni per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi nel settore, «Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico» approvato come Accordo nella seduta della Conferenza unificata del 22 novembre 2012, e pienamente operativo in quanto recepito già da molte regioni.

Le principali criticità che il documento va ad affrontare riguardano: l'esigenza di diffondere capillarmente i processi diagnostici precoci; l'immediata conseguente necessità di costruire una rete di servizi sanitari completa, facilmente accessibile e diffusa su tutto il territorio; la consapevolezza che l'intervento che tali servizi devono essere in grado di offrire è basato sulla multiprofessionalità e sulla sinergia interdisciplinare; la necessità imprescindibile di una forte integrazione delle dimensioni sanitaria, sociale, scolastica ed educativa; l'indispensabile garanzia di continuità della presa in carico per l'intero arco di vita della persona, con il progressivo adeguamento degli interventi e dell'organizzazione degli spazi vitali.

Il Piano fornisce indicazioni omogenee per la programmazione, l'attuazione e la verifica dell'attività per i minori e gli adulti affetti da autismo, al fine di consolidare la rete dei servizi per migliorarne le presta-

zioni, favorendo il raccordo e coordinamento tra tutte le aree operative coinvolte. L'attuazione capillare, nei diversi territori regionali, di quanto previsto consentirà di declinare al meglio le risposte ai bisogni specifici dei diversi territori, fermi restando i livelli essenziali e standardizzati delle prestazioni e dei percorsi assistenziali raccomandati.

Per meglio supportare l'applicazione del Piano è stata anche avviata dall'ISS, con il supporto e la collaborazione del Ministero della salute ed il raccordo con gli assessorati alla sanità regionali, una «indagine conoscitiva per creare una mappa dinamica dell'esistente, da cui partire per una caratterizzazione epidemiologica del fenomeno e della risposta assistenziale».

Il tema dell'autismo, infine, è stato anche inserito tra le priorità da affrontare all'interno del «Piano di azioni nazionale per la salute mentale» (PANSM), approvato in Conferenza unificata il 24 gennaio 2013, a testimonianza della necessità di integrare i diversi approcci istituzionali, organizzativi e clinici al problema, che è di natura complessa, ed anche allo scopo di garantire la continuità della cura nel passaggio dall'età evolutiva all'età adulta.

Come sua ricaduta operativa, relativamente agli obiettivi previsti per la tutela della salute mentale in infanzia e adolescenza, il Ministero della salute, in raccordo con le regioni e l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), ha adottato due documenti, entrambi approvati come Accordo presso la Conferenza delle regioni e delle province autonome il 13 novembre 2014: il primo documento riguarda «Gli interventi residenziali e semiresidenziali terapeutico-riabilitativi per i disturbi neuropsichici dell'infanzia e dell'adolescenza»; il secondo documento concerne la «Definizione dei percorsi di cura da attivare nei Dipartimenti di salute mentale per i disturbi schizofrenici, i disturbi dell'umore e dei disturbi gravi di personalità».

Al fine di rafforzare la collaborazione inter-istituzionale per migliorare, coordinare e agevolare le attività di rispettiva competenza garantendo l'integrazione degli interventi per la tutela e promozione della salute e del benessere psicofisico di bambini, alunni e studenti, nonché per l'inclusione scolastica nei casi di disabilità e disturbi evolutivi specifici e, in particolare, per lo svolgimento di una serie di attività di comune interesse, il 2 Aprile 2015 è stato firmato il Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministero della salute «Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione».

Soggiunge che è appena il caso di menzionare la legge n. 134 del 2015, in materia di autismo, ben nota alla Commissione, nonché i commi 401 e 402 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2016, che hanno rispettivamente istituito presso il Ministero della salute uno specifico fondo per la cura dei soggetti affetti da autismo, nonché affidato al medesimo Ministero l'individuazione dei criteri di riparto.

Fa presente che il Ministero è prossimo ad adottare il decreto per individuare i predetti criteri.

Da ultimo, ricorda i finanziamenti stanziati dal Ministero della salute per Progetti in tema di autismo nell'ambito del Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CCM) (Progetto NIDA –«*Network* per la diagnosi e l'intervento precoce nei disturbi dello spettro autistico»), dei Fondi delle riassegnazioni (Progetto «Osservatorio nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico») e della Ricerca finalizzata (Progetto di rete «*Italian autism spectrum disorders network: filling the gaps in the national health system care*»).

La senatrice PADUA (PD), ringraziato il Sottosegretario, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, sottolineando la necessità che gli sforzi profusi per l'adozione delle misure in favore dei soggetti autistici siano accompagnati da attività di formazione del personale e di controllo sulle strutture.

Il SOTTOSEGRETARIO risponde, infine, all'interrogazione n. 3-02974 (Consiglio e Arrigoni), sul Piano oncologico nazionale.

Preliminarmente evidenzia che elemento principale della pianificazione in oncologia è costituito dall'intesa Stato-Regioni del 30/10/14. Tale intesa ha innanzitutto riconfermato il Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro precedentemente adottato dall'Intesa del 10/2/11; obiettivo principale del Documento è quello di proporre forti indicazioni su dove Stato e regioni debbano indirizzare gli sforzi comuni al fine di migliorare ulteriormente la «presa in carico totale» del malato di tumore da parte del Servizio sanitario nazionale, secondo principi di equità, qualità, ricerca e innovazione tecnologica.

Proprio per contribuire ad innalzare il «livello» di sistema, l'intesa Stato-Regioni del 30/10/14 ha approvato la Guida per la costituzione di reti oncologiche regionali. L'esigenza (anche essa definita dall'Intesa del 10/2/11) di una specifica focalizzazione sulle reti oncologiche è motivata dal fatto che l'Oncologia si configura come una disciplina che presenta particolari caratteristiche in termini assistenziali. Infatti, riguarda il «territorio» (educazione sanitaria, prevenzione primaria, prevenzione secondaria, ospedale a domicilio, *follow up*, terminalità), in parte è specialistica di tipo ospedaliero (diagnosi e cura primaria, adiuvante, avanzata, integrata) ed in parte contiene un'area importante di ricerca.

La Guida' approvata con l'Intesa del 30/10/14, nell'attuare il predetto mandato, ha inteso assumere un'ottica allargata, rispettosa dell'autonomia organizzativa delle varie Regioni al fine di identificare gli elementi costitutivi (obiettivi e criteri di attuazione) di una rete costo-efficace comuni a qualsivoglia modello organizzativo venga ritenuto dalle regioni più idoneo al proprio contesto. Inoltre, le indicazioni contenute nella Guida di obiettivi e criteri per la creazione di reti, anche se differenziate nel merito dei modelli organizzativi deliberati dalle singole regioni, intendono favorire un approccio coerente a livello nazionale.

La Guida prevede, poi, espressamente che articolazioni specifiche siano opportune per alcuni casi definiti, in particolare per la creazione di *breast units* regionali e per la rete nazionale dei tumori rari.

L'Intesa del 30/10/14 recepisce altri due documenti che riguardano: l'uso delle risorse di sistema identificando, sulla base delle evidenze di letteratura, una serie di tecnologie a forte rischio di inappropriatazza da dismettere per riallocare le risorse risparmiate' (il documento è intitolato «Buon uso delle risorse in oncologia»); gli aspetti metodologici da utilizzare nella valutazione HTA in oncologia e criteri di prioritizzazione per indirizzare l'uso delle risorse disponibili alle valutazioni di HTA (il documento è intitolato «Health technology assessment e oncologia»).

Il recepimento dell'Intesa è stato inserito sino al 2015, ai soli fini informativi, nella documentazione che le regioni devono trasmettere ai fini degli adempimenti (adempimenti LEA) previsti dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 e dall'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009, concernente il Patto per la salute 2010-2012 e l'Intesa Stato-Regioni del 10 luglio 2014 concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016.

L'attuazione delle reti oncologiche, in considerazione del loro ruolo cruciale per l'efficacia e la qualità delle cure e secondo la Guida di cui sopra, è stata inoltre inserita tra gli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2014, 2015 e 2016 ai sensi dell'articolo 1, commi 34 e 34-bis della legge 23 dicembre 1996 n. 662.

Fa poi presente che l'importanza della lotta al cancro è riaffermata dall'Italia anche attraverso la attiva partecipazione alle *Joint Actions* della Comunità europea su questo argomento. Tale partecipazione ha contribuito a definire diversi prodotti utili a supportare tecnicamente la definizione delle politiche nazionali. In particolare: a seguito della *Joint Action* EPAAC, conclusasi nel 2013 è disponibile ai Paesi membri una guida alla pianificazione in oncologia [*European guide for quality national cancer control programmes*]; la *Joint Action* CANCON (*European guide on quality improvement in comprehensive cancer control* o «CanCon»), attualmente in corso e il cui termine è previsto per febbraio 2017, ha programmato la stesura di un *policy paper*' con indicazioni per la definizione di priorità di pianificazione; tale *Policy paper*, la cui produzione è coordinata dall'Italia, è previsto sia approvato dall'*Expert Group* nel frattempo insediato dalla Commissione europea come *advisor* sulle politiche da adottare.

In conclusione, osserva che, nella prospettiva della elaborazione di un nuovo Piano nazionale dopo la fine del periodo di cui all'Intesa 2014-16, e sempre previa condivisione in sede di Conferenza Stato-Regioni, potrà essere di supporto a tale pianificazione nazionale una guida finalizzata alla promozione della qualità tecnica di tale nuovo atto con le indicazioni sulle priorità comuni, condivise a livello europeo.

Il senatore CONSIGLIO (LN-Aut) esprime apprezzamento per la tempestività della risposta e si dichiara parzialmente soddisfatto in merito ai contenuti della stessa, segnalando che persistono gravi problemi di diso-

mogeneità territoriale nel settore dell'assistenza oncologica e formulando l'auspicio che gli accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni siano risolutivi.

La PRESIDENTE, ringraziato il Sottosegretario, dichiara concluse le procedure informative all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Non essendovi richieste di intervento in sede di discussione generale, la PRESIDENTE dichiara esaurita tale fase procedurale e invita la Relatrice a illustrare le sue proposte di parere sui provvedimenti in esame.

La relatrice SILVESTRO (PD) propone di esprimere, per quanto di competenza della Commissione, parere favorevole su ciascuno dei disegni di legge.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, con distinte votazioni, previa verifica del numero legale, la Commissione approva le proposte di parere formulate dalla Relatrice.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1920/2006 per quanto riguarda lo scambio di informazioni, il sistema di allarme rapido e la procedura di valutazione dei rischi sulle nuove sostanze psicoattive (n. COM (2016) 547 definitivo)

(Esame e rinvio)

Il relatore Maurizio ROMANI (*Misto-Idv*), nell'introdurre l'esame dell'atto comunitario in titolo – che opera una revisione della disciplina sullo scambio di informazioni e sul sistema di allarme e di valutazione dei rischi delle nuove sostanze psicoattive –, ricorda preliminarmente che in materia è in vigore la Decisione 2005/387/GAI del Consiglio del 10 maggio 2005. In base a questa decisione, gli Stati membri hanno l'obbligo di assicurare che la propria unità nazionale e il proprio rappresentante nella rete Reitox forniscano all'Europol e all'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) informazioni sulla fabbricazione, il traffico e l'uso – incluso quello medico – di nuove sostanze

psicoattive e di preparati contenenti dette sostanze (articolo 4). Ove lo ritengano necessario, l'Europol e l'OEDT possono dar seguito alla comunicazione, raccogliendo le ulteriori informazioni sulla sostanza in questione in una relazione congiunta, da presentare al Consiglio, alla Commissione ed all'Agenzia europea per i medicinali (EMA). La richiesta di redigere la relazione congiunta può provenire anche dal Consiglio dell'Unione europea (articolo 5). Inoltre, il Consiglio può chiedere che i rischi, inclusi quelli sanitari e sociali, provocati dall'uso, dalla fabbricazione e dal traffico della nuova sostanza psicoattiva, la partecipazione di organizzazioni e le eventuali conseguenze delle misure di controllo siano valutati mediante una specifica relazione dell'OEDT (articolo 6). La procedura per sottoporre a misure di controllo nuove sostanze psicoattive (articolo 8) è basata proprio su quest'ultima relazione e prende l'avvio entro sei settimane con una proposta della Commissione (o su proposta di uno o più Stati membri, preferibilmente entro sei settimane dalla data in cui la Commissione ha motivato la propria decisione di non procedere). Su di essa il Consiglio decide a maggioranza qualificata. Qualora sia adottata la decisione di sottoporre una sostanza psicoattiva a misure di controllo, «gli Stati membri si adoperano per adottare, quanto prima, ma non oltre il termine di un anno» le misure necessarie per sottoporre la nuova sostanza a controllo ed a sanzioni penali (articolo 9).

Fa presente, inoltre, che la proposta di regolamento in esame si pone in connessione con una proposta di direttiva, già presentata nel 2013, che modifica la definizione di «stupefacenti» di cui alla decisione quadro 2004/757/GAI del Consiglio, per ricomprendervi (a fini penalistici) le nuove sostanze psicoattive che pongono gravi rischi sociali, di salute e di sicurezza (COM (2013) 618).

Si sofferma, quindi, sui contenuti della proposta di regolamento in esame, segnalando che essa è formulata come novella al vigente regolamento (CE) n. 1920/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativo all'istituzione di un Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT o, secondo l'acronimo inglese, EMCDDA).

L'articolo 1, paragrafo 1, della proposta prevede di integrare le funzioni dell'Osservatorio, inserendovi lo scambio di informazioni, il sistema di allarme rapido e la valutazione dei rischi sulle nuove sostanze psicoattive. Per l'espletamento di tali nuovi compiti, l'Osservatorio collaborerà con Europol, i punti focali nazionali della rete Reitox e le unità nazionali dell'Europol, oltre che con la Commissione europea.

Il paragrafo 3 dell'articolo 1 introduce alcuni nuovi articoli nel regolamento (CE) n. 1920/2006: l'articolo 5-*bis*, che prevede uno scambio di informazioni ed un sistema di allarme rapido sulle nuove sostanze psicoattive, a carico dei punti focali nazionali della rete Reitox e delle unità nazionali dell'Europol. Questi ultimi sono tenuti a «fornire tempestivamente e senza indebiti ritardi le informazioni disponibili sulle nuove sostanze psicoattive all'Osservatorio e ad Europol» per la loro raccolta, analisi, valutazione e per la comunicazione agli Stati membri; l'articolo 5-*ter*, che

prevede la redazione, ad opera dell'OEDT, di una «relazione iniziale sulla nuova sostanza psicoattiva», qualora quest'ultima (sulla base dello scambio di informazioni e del sistema di allarme rapido di cui al precedente articolo) faccia temere rischi sociali o per la salute all'interno dell'UE. Il contenuto della relazione è indicato nel paragrafo 2. Nella sua redazione confluiscono dati ed informazioni provenienti dall'Osservatorio medesimo (paragrafo 3), dai punti focali nazionali della rete Reitox (paragrafo 4), dall'Agenzia europea per i medicinali (paragrafo 5), da Europol (paragrafo 6), dall'Agenzia europea per le sostanze chimiche e dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (paragrafo 7). La relazione può essere elaborata e presentata su base cumulativa per sostanze aventi struttura chimica simile (paragrafo 11). Il testo è inviato alla Commissione europea ed al Consiglio entro cinque settimane dalla richiesta di informazioni ai vari enti sopra menzionati (paragrafo 10); l'articolo 5-*quater* (erroneamente indicato nell'articolato come un secondo articolo 5-*ter*), il quale prevede la possibilità che, entro due settimane dalla data di ricevimento dalla relazione iniziale, la Commissione europea chieda all'OEDT una valutazione dei potenziali rischi relativi alle nuove sostanze psicoattive. Il contenuto della relativa relazione è indicato nel paragrafo 3. Tale valutazione è di competenza del comitato scientifico (dell'OEDT), che trasmette una relazione alla Commissione europea entro sei settimane dalla richiesta di quest'ultima (paragrafo 6); l'articolo 5-*quinquies*, che individua i casi in cui è esclusa la procedura di valutazione dei rischi. Tra questi, vi è l'ipotesi in cui la sostanza sia stata già valutata con esito negativo (o sia in fase di valutazione avanzata) presso il sistema delle Nazioni Unite e il caso in cui essa costituisca il principio attivo di medicinali (anche veterinari) autorizzati al commercio, o per i quali sia in corso la procedura di autorizzazione o che siano in fase di sperimentazione.

Il Relatore fa rilevare che la base giuridica della proposta è individuata, da parte della Commissione europea, nell'articolo 168, paragrafo 5, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ai sensi del quale: «Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, possono anche adottare misure di incentivazione per proteggere e migliorare la salute umana, in particolare per (...) la sorveglianza, l'allarme e la lotta contro gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero».

Soggiunge che la Commissione europea ritiene la proposta di regolamento conforme al principio di sussidiarietà in relazione alla natura transnazionale del mercato delle nuove sostanze psicoattive nocive: la Commissione europea sottolinea che «azioni nazionali prive di coordinamento possono produrre effetti negativi a catena quali, ad esempio, lo spostamento delle sostanze nocive da uno Stato membro all'altro».

Infine, per quanto concerne il principio di proporzionalità, fa presente che la proposta viene ritenuta dalla Commissione europea congrua rispetto agli obiettivi perseguiti.

La PRESIDENTE, in considerazione dell'importanza e della delicatezza dei problemi che l'atto in esame intende regolare, propone di svolgere un'istruttoria attraverso un ciclo di audizioni informali.

La Commissione conviene.

La PRESIDENTE invita i Gruppi a far pervenire le proprie proposte di audizione entro le ore 12 di martedì 27 settembre.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria

232^a Seduta

Presidenza del Presidente

STUCCHI

La seduta inizia alle ore 9,50.

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 2, della legge n. 124 del 2007

Il Comitato procede all'audizione del Capo Reparto contro la minaccia cibernetica dell'AISI, dottor Massimo AIMOLA, il quale svolge una relazione, su cui intervengono, ponendo domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CRIMI (*M5S*), Giuseppe ESPOSITO (*AP (NCD-UDC)*) e MARTON (*M5S*) e la deputata VILLECCO CALIPARI (*PD*).

La seduta termina alle ore 11,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria
(1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta inizia alle ore 8,20.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti

Atto n. 322

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera dei deputati, e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Bruno TABACCI, *presidente*, comunica che lo schema è stato assegnato alla Commissione con riserva, nelle more della trasmissione – da parte del Governo – dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata. Il parere del Consiglio di Stato è stato trasmesso alle Camere il 16 settembre. Il parere della Conferenza unificata dovrebbe essere presumibilmente espresso nella seduta del 29 settembre. Tale evenienza rende impossibile per la Commissione rispettare il termine del 2 ottobre per l'espressione del parere: sarà necessario, con l'assenso del Governo, uno slittamento ai giorni successivi.

Come concordato in sede di Ufficio di presidenza, nella seduta di oggi il relatore, on. Taricco, illustrerà lo schema e si potrà svolgere un primo scambio di opinioni, sulla base del quale il relatore potrà approntare una proposta di parere da votare – auspicabilmente – nei primi giorni di ottobre. Dà quindi la parola all'on. Taricco.

Il deputato Mino TARICCO (*PD*), *relatore*, illustra lo schema in titolo, che è stato adottato in base alla delega contenuta nell'articolo 5, commi 1 e 2, della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante deleghe al Governo per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Il Governo ha scelto di attuare la delega prevista dall'articolo 5 con l'adozione di più decreti legislativi. Il primo atto di attuazione è rappresentato dal decreto legislativo n. 126 del 2016, che detta alcune disposizioni generali applicabili ai procedimenti relativi alle attività non assoggettate ad autorizzazione. Lo schema in esame, proseguendo l'attuazione della delega, provvede ora alla precisa individuazione delle attività dei privati assoggettate ai quattro regimi amministrativi definiti nella norma di delega, ossia: segnalazione certificata di inizio attività (SCIA); silenzio assenso; comunicazione preventiva; titolo espresso. Con una tecnica innovativa, l'individuazione è effettuata mediante una tabella nella quale sono indicate le varie tipologie di attività economiche e, per ciascuna di esse, il regime amministrativo applicabile.

Lo schema di decreto legislativo è corredato delle relazioni illustrativa e tecnica, nonché dell'analisi tecnico-normativa e dell'analisi d'impatto della regolamentazione e si compone di sei articoli e di una tabella.

Dopo aver illustrato il contenuto dei singoli articoli e della tabella, dà conto del parere espresso dalla Commissione speciale istituita in seno al Consiglio di Stato per seguire i procedimenti legislativi delegati previsti dalla legge n. 124 del 2015, che comprende magistrati provenienti sia dalle sezioni consultive sia dalle sezioni giurisdizionali. Di taluni rilievi contenuti nel parere, che interessano i profili di competenza della Commissione parlamentare per la semplificazione, darà conto con specifico riguardo a taluni aspetti riguardanti la formulazione del testo e il coordinamento con la normativa vigente.

Riservandosi, come già le altre volte, di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito, anticipa alcuni profili critici meritevoli di attenzione.

Svolge quindi due considerazioni di carattere generale:

1. a differenza della disposizione di delega, che riguarda tutte le attività dei privati soggetti a regime amministrativo, lo schema individua i procedimenti limitatamente ai settori del commercio, dell'edilizia e dell'ambiente (tabella A). Viene solo in parte trattata la materia della pubblica sicurezza (articolo 6), che tuttavia non è oggetto dell'individuazione dei procedimenti. Il carattere non esaustivo della individuazione delle attività con i relativi regimi procedurali potrebbe far sorgere dubbi interpretativi alla luce della norma di chiusura prevista dall'articolo 1, comma

2, del decreto legislativo n. 126/2016, ai sensi della quale le attività private non espressamente individuate nei decreti di ricognizione o specificamente oggetto di disciplina da parte della normativa europea, statale e regionale, sono libere. In merito, il Consiglio di Stato, nel parere reso sullo schema in esame, ha fornito una interpretazione, in base alla quale la disposizione di chiusura sulle attività libere deve intendersi applicabile ai settori oggetto del decreto e non invece ai settori rimasti al di fuori dell'opera di riordino;

2. l'impatto del regime amministrativo indicato nella tabella A sulla normativa vigente è diversificato. La sezione III.1, riguardante gli interventi edilizi, è l'unica ad autoqualificarsi come puramente ricognitiva della disciplina esistente. In molti altri casi il regime individuato corrisponde a quanto previsto dalle norme vigenti e, pertanto, l'individuazione operata dalla tabella ha carattere meramente ricognitivo.

Altre volte, invece, l'individuazione operata dalla tabella ha carattere innovativo, in quanto il regime individuato è diverso da quanto previsto dalla norme vigenti. L'innovazione:

– talora deriva dalle novelle alla normativa vigente introdotte dall'articolo;

– in taluni casi, dipende dall'applicazione delle disposizioni sulla concentrazione dei regimi amministrativi, recate dal decreto legislativo n. 126/2016;

– in qualche caso, deriva, forse, da un richiamo semplificato della normativa vigente;

– in altri casi, deriva dalla conformazione ad una «prassi interpretativa»;

– in altri casi, infine, deriva dalla portata innovativa della tabella, che introduce sostanzialmente un differente regime amministrativo rispetto a quello previsto dalla normativa vigente.

Alla luce della molteplicità delle ipotesi, il parere potrebbe segnalare l'opportunità di specificare se le singole voci della tabella innovino o meno i regimi amministrativi vigenti e se si renda necessaria, oltre all'indicazione nella tabella, la novellazione della normativa vigente, analogamente a quanto realizzato con gli articoli da 3 a 6 dello schema.

Per quanto riguarda i sei articoli dello schema, ritiene che le questioni principali siano le seguenti:

all'articolo 1:

– il comma 2 demanda ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione la definizione di un glossario unico in materia edilizia, «al fine di garantire omogeneità di regime giuridico in tutto il territorio nazionale». Il decreto deve essere adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame, previa intesa con la Conferenza unificata. Si stabilisce anche un regime transitorio, nelle more dell'adozione del glossario unico, che impone alle pubbliche ammi-

nistrazioni la pubblicazione, sul proprio sito, di un «glossario che consenta l'immediata individuazione della caratteristica tipologica dell'intervento e del conseguente regime giuridico, indicando altresì il corredo documentale necessario». Il glossario riveste importanza strategica per l'implementazione della riforma, assicurando uniformità e quindi certezza circa le definizioni utilizzate a livello territoriale. Proprio per questa sua rilevanza, il Consiglio di Stato evidenzia che «la soluzione di adottare in via transitoria un glossario per ciascuna pubblica amministrazione non è priva di rischi, poiché potrebbe generare confusione anziché chiarezza e, soprattutto, ostacolare l'adozione del glossario unico. Per non parlare del fatto che non si comprende perché il legislatore delegato ritiene che le altre amministrazioni possano fare lo stesso lavoro dello Stato in un tempo talmente più rapido da giustificare il rischio di questo doppio regime. O per non parlare del grave disagio che potrebbe verificarsi qualora «glossari» redatti da amministrazioni diverse ma competenti sullo stesso territorio (ad es., Regione e comune) definiscano lo stesso intervento con termini diversi». Il rilievo del Consiglio di Stato appare a suo avviso condivisibile e potrebbe essere trasposto in un'osservazione, che inviti il Governo a valutare la necessità di prevedere glossari provvisori;

– il comma 3 riprende – con qualche variante, prima delle quali l'omissione della limitazione alle sole aree pubbliche – quanto già stabilito, con esclusivo riferimento al commercio, dall'articolo 52, comma 1 del codice dei beni culturali e del paesaggio in ordine alla possibilità per i comuni, sentito il soprintendente ed ora anche di intesa con la regione, di individuare «zone o aree aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico in cui è vietato o subordinato ad autorizzazione l'esercizio di una o più attività di cui al presente decreto, individuate con riferimento al tipo o alla categoria merceologica». Il rinvio a deliberazioni degli enti locali che producono l'effetto automatico di neutralizzare l'applicazione della disciplina legislativa – peraltro in senso contrario rispetto all'obiettivo della semplificazione perseguito dalla disposizione di delega – viene valutato criticamente dal Consiglio di Stato, dal momento che «la semplificazione operata dal decreto sarebbe derogabile senza limiti per decisione dell'autorità amministrativa», ponendo in discussione l'architettura su cui si fonda la nuova disciplina, che consiste «nell'affermazione del principio generale secondo cui i regimi amministrativi delle attività economiche private sono solo quelli espressamente previsti». Si riserva quindi di formulare un'osservazione che segnali la questione, per certi versi simile a quella che si pone con l'articolo 2, comma 2, là dove stabilire che le «attività non elencate» in tabella, ma «riconducibili a quelle elencate», possono essere «ricondotte dalle amministrazioni a quelle corrispondenti elencate, dando pubblicità sul proprio sito istituzionale», anche a giudizio del Consiglio di Stato, «finisce per lasciare alla totale discrezionalità delle amministrazioni l'individuazione delle attività, che la legge delega, invece, demanda alla fonte primaria».

L'articolo 2, comma 6 demanda ad un decreto del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione l'aggiornamento della tabella A «con le modifiche strettamente conseguenti alle disposizioni legislative successivamente intervenute o in relazione alla necessità di completare la ricognizione delle attività, anche con riferimento alle disposizioni regolamentari, con l'indicazione del regime amministrativo applicabile in base alle norme vigenti». In questo modo, si consente ad una fonte subordinata di modificare il decreto legislativo – senza alcun limite temporale – al ricorrere di due fattispecie: l'aggiornamento con le modifiche strettamente conseguenti alle disposizioni legislative successivamente intervenute, che dovrebbero però intervenire direttamente sulla tabella; la necessità di completare la ricognizione delle attività, che andrebbe ricondotta alla possibilità di adottare decreti legislativi integrativi e correttivi entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto in titolo.

L'articolo 3, comma 1, lettera c) introduce, nell'ambito del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, l'articolo 6-bis, che indica la Cila – in luogo della Scia – come regime residuale, da applicare quando non diversamente previsto, demandando alle Regioni a statuto ordinario la possibilità di «estendere la disciplina di cui al presente articolo a interventi edilizi ulteriori» e il compito di disciplinare con legge le modalità per l'effettuazione dei controlli. La facoltà si iscrive nell'ottica di una maggiore semplificazione, basata, in questo caso, sulla diversificazione tra i territori. Con riguardo al tema dei controlli, il Consiglio di Stato segnala che «per la portata che assume la CILA, i principi generali sui controlli in materia dovrebbero essere fissati dalla norma statale, analogamente a quanto avviene per la SCIA, posto che l'art. 19 della legge n. 241 del 1990, si applica, in quanto non derogato, anche alla SCIA edilizia».

A norma del comma 5 del nuovo articolo 6-bis del testo unico, introdotto dal citato articolo 3, comma 1, lettera c), «La mancata comunicazione asseverata dell'inizio dei lavori comporta la sanzione pecuniaria pari a 1.000 euro». In questo caso, andrebbe valutata l'opportunità di graduare, eventualmente, l'importo della sanzione, in relazione all'entità dei lavori non comunicati e di estendere il regime sanzionatorio alle altre ipotesi di irregolarità (Cila incompleta o irregolare; lavori eseguiti in difformità).

Sotto il profilo del coordinamento con la legislazione vigente, oltre alla questione dell'impatto della tabella, segnala che si pongono ulteriori, più minuti problemi di coordinamento.

Per quanto riguarda l'articolato: l'articolo 3, comma 1, lettera g) apporta una serie di modifiche all'articolo 23 del testo unico in materia edilizia. In particolare, il n. 3) sostituisce, nei commi 2, 4, 5 e 7, il riferimento alla DIA (regime amministrativo che come già rilevato, viene soppresso in edilizia) con il riferimento alla Scia; il riferimento alla denuncia di inizio attività è però presente in altre parti dell'articolo 23 (ad esempio, ai commi 1, 1-ter, 3 e 6), che pure dovrebbero essere oggetto di modifica.

Per quanto riguarda la tabella A: essa dedica una sottosezione specifica esclusivamente agli impianti a fonti rinnovabili, senza procedere al-

l'individuazione dei regimi applicabili ad altre tipologie di impianti ed infrastrutture energetiche, quali, ad esempio, gli impianti di energia elettrica alimentati a fonti fossili, gli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica, i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto; richiama talora alcune disposizioni abrogate; contiene alcune voci che non tengono conto delle modifiche apportate dallo schema; in qualche caso, infine, sarebbe necessario un chiarimento sul regime applicabile

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il relatore per l'approfondita illustrazione che dimostra, ancora una volta, quanto sia complicato semplificare.

Il Sottosegretario Angelo Rughetti ringrazia il relatore per l'accurata illustrazione, che evidenzia l'impatto quantitativo e qualitativo dello schema in esame, ponendo in risalto la bontà dell'intervento pensato con la delega contenuta nell'articolo 5 della legge n. 124 del 2015, che persegue l'ambizioso obiettivo di una disciplina unitaria in ambiti nei quali le competenze legislative sono condivise con le regioni e quelle amministrative anche con i comuni. Ricorda che la nuova disciplina è frutto della concertazione con regioni e comuni; una volta che la Conferenza unificata avrà formulato il proprio parere, anche la Commissione potrà dare un utile apporto per il miglioramento del testo.

Bruno TABACCI, *presidente*, invita il relatore ad entrare nel dettaglio nel formulare la propria proposta di parere, sfruttando il tempo a sua disposizione nelle more della pronuncia della Conferenza unificata; segnala come la questione del glossario unico derivi dalla frammentazione della situazione attuale e che la nuova disciplina dovrebbe applicarsi in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale: alcune deroghe appaiono infatti ingiustificate.

Il Sottosegretario Angelo Rughetti ricorda che l'attuazione della delega deve tenere conto dell'assetto territoriale tracciato nella Costituzione, evitando di alimentare il già ampio contenzioso tra Stato e Regioni.

Bruno TABACCI, *presidente*, segnala che si è appunto avviata una procedura di revisione costituzionale finalizzata a correggere il titolo V della Costituzione.

Il senatore Pasquale SOLLO (*PD*) ringrazia il relatore per l'esaustiva illustrazione, sottolineando le criticità presenti nell'articolo 5, comma 1, là dove si sopprime l'obbligo di comunicazione ai comuni della cessazione dell'attività non solo degli esercizi di vicinato ma anche delle medie e grandi strutture di vendita.

Bruno TABACCI, *presidente*, segnala le perplessità espresse sul punto anche dal Consiglio di Stato, che ha fatto riferimento alla necessità di tenere conto del principio di proporzionalità, almeno con riguardo alle grandi strutture di vendita.

Daniele MONTRONI (*PD*), con riguardo all'articolo 1, comma 3, ritiene giustificabile l'imposizione di vincoli esclusivamente nei centri storici; in tutte le altre aree le attività e in particolare quella edilizia non dovrebbero essere soggette ad interventi delle soprintendenze.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia l'onorevole Montroni per quest'ultima annotazione, affidandosi alla saggezza del relatore per la formulazione di un parere adeguato.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, che si riserva di convocare appena ricevuto il parere della Conferenza unificata.

La seduta termina alle ore 8,50.

Plenaria

(2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 8,50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla semplificazione e sulla trasparenza nei rapporti con gli utenti nei comparti finanziario, bancario e assicurativo

(Deliberazione di una proroga del termine)

Bruno TABACCI, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità di richiedere una proroga del termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione e sulla trasparenza nei rapporti con gli utenti nei comparti finanziario, bancario e assicurativo, il cui termine era fissato al 30 settembre 2016.

Essendo stata acquisita l'intesa con la Presidente della Camera dei deputati ed il Presidente del Senato, propone di deliberare la proroga del termine dell'indagine al 31 dicembre 2016.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 8,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giancarlo GIORGETTI

indi del Vice Presidente
Daniele MARANTELLI

La seduta inizia alle ore 8.

AUDIZIONI

Audizione del Sottosegretario di Stato agli Affari regionali e alle autonomie, Gianclaudio Bressa, sulla finanza delle Province

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il sottosegretario Gianclaudio BRESSA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori Magda Angela ZANONI (*PD*), Vincenzo GIBIINO (*FI-PdL*) e Federico FORNARO (*PD*), i deputati Giovanni PAGLIA (*SI-SEL*) e Federico D'INCÀ (*M5S*) e il presidente Daniele MARANTELLI.

Il sottosegretario Gianclaudio BRESSA fornisce ulteriori precisazioni.

Daniele MARANTELLI, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario per la relazione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9 alle ore 9,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria
31ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAI

Sono presenti alla seduta, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il dottor Fabio Ignazio Scavone, il maggiore Paride Minervini ed il colonnello Senese, in qualità di collaboratori della Commissione

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico. Verrà ascoltato il signor Florio Pacini, ex dipendente della Società Navarma.

Chiede all'audito se ritenga che il suo intervento debba essere secretato.

Stessa domanda rivolge ai commissari.

L'audito e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

A norma dell'art. 13 del Regolamento interno, precisa che è la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Audizione del signor Florio Pacini, ex dipendente della Società Navarma

Il signor PACINI con l'aiuto di *slides* e filmati interviene sull'organizzazione dei soccorsi, sui tempi di sopravvivenza delle vittime e sulla situazione a bordo del traghetto dopo la collisione. Si sofferma altresì sulla dinamica dell'incendio sulle due navi e sulla presenza di navi in rada.

Il senatore FILIPPI (*PD*) chiede chiarificazioni sull'esplosione avvenuta a bordo dell'Agip Abruzzo tre giorni dopo la collisione.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) pone domande sullo stato dei motori del traghetto nei momenti successivi la collisione, sulle ragioni della presenza in rada della petroliera e sui percorsi compiuti quella notte dalle bettoline.

Il maggiore MINERVINI chiede precisazioni sulle immagini mostrate dall'auditore relative ad un'esplosione a bordo di una petroliera.

Il signor PACINI fornisce risposte sulla progressiva riduzione di velocità del Moby Prince dopo la collisione e sullo stato dei motori. Dichiarò l'impossibilità della petroliera di entrare in porto con il carico che aveva a bordo. Formulò ipotesi per spiegare l'esplosione sulla petroliera.

La senatrice PAGLINI (*M5S*), nell'auspicare un maggior coinvolgimento del signor Pacini, pone domande sulla situazione che incontrò la sera del 10 aprile 1991 in porto e sul superstite Alessio Bertrand.

Il colonnello SENESE pone quesiti sul comportamento del comandante dell'Agip Abruzzo Superina e sullo sganciamento del Moby Prince dalla posizione di impatto.

Il signor PACINI ricostruisce la situazione trovata negli ambienti del porto e della Capitaneria nella tarda serata del 10 aprile, nonché l'immagine del Bertrand sotto choc. Attribuisce la dinamica della collisione alla necessità del traghetto di evitare l'impatto con un'altra imbarcazione.

Determinazione sul regime di classificazione degli atti

Il PRESIDENTE propone di considerare formalmente liberi, in quanto privi dei requisiti di segretezza e riservatezza, i seguenti documenti raccolti in questi mesi e per la ragione ora esposta inseriti già nell'area di collaborazione informatica:

Relazione letta in seduta dall'Ammiraglio Albanese circa l'organizzazione dei soccorsi al traghetto Moby Prince;

Rapporto di missione della motovedetta della Capitaneria di porto 232 del 10 aprile 1991;

Regolamento per la disciplina del servizio marittimo e degli accosti nel porto di Livorno;

Relazione del Collegio dei periti sul disastro del Moby Prince incaricati dal Tribunale di Livorno;

Foto di esempio di nebbia d'avvezione.

Copia della relazione n. 7895 dell'ottobre '92, prodotta da MARI-PERMAN relativa all'accertamento delle cause del disastro occorso nella rada di Livorno la notte del 10 aprile 1991.

Copia verbali sentenza primo grado su ipotesi bomba e perizia Faulkner) su supporto informatico (n. 1 Dvd).

Documenti consegnati dall'ingegner Mignogna nella sua audizione del seduta del 21 giugno scorso.

Documentazione consegnata in sede di sua audizione, dal comandante Ucciardello il 26 luglio 2016. Rapporto di missione Motovedetta CP250 – Capitaneria di porto di Livorno.

Relazione finale della Commissione ministeriale di inchiesta per la collisione e l'incendio delle navi Moby Prince e Agip Abruzzo.

Relazione e dati sulle condizioni meteo a Livorno la sera del 10 aprile 1991 che il Servizio meteo dell'Aeronautica militare ci ha fatto pervenire

Slides e filmati, proiettati in seduta del 28 luglio 2016 dall'ing. La Malfa.

Risposte pervenute dall'ammiraglio Albanese con relativa documentazione.

Propone infine di classificare liberi i libri di Elisabetta Arrighi *Moby Prince. Novemila giorni senza verità*, volume presentato in Senato lo scorso 28 giugno, e dell'ing. La Malfa *Esempi di progettazione antincendio – Codice di prevenzione incendi e norme tecniche prescrittive* a cura di Antonio La Malfa ed altri, consegnato in sede di sua audizione, il 28 luglio 2016.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE dà conto del prossimo ciclo di audizioni ed avvisa che venerdì 14 ottobre una delegazione della Commissione potrà recarsi a Venezia per audire un ex ufficiale dell'Agip Abruzzo.

Ai sensi dell'art. 23, comma 2, del Regolamento interno, indica nelle figure dell'ingegner Antonio La Malfa e del professor Antonio Scamardella due collaboratori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,50.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 22 settembre 2016

INDICE

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del
Consiglio d'Europa:
Plenaria *Pag.* 43

DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Giovedì 22 settembre 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Michele NICOLETTI

La seduta inizia alle ore 8,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Michele NICOLETTI, *presidente*, ritiene importate un confronto in seno alla Delegazione sulle principali questioni politiche che investono l'Assemblea parlamentare. A seguire, darà comunicazione di alcune iniziative promosse dalla Delegazione.

Nell'ultimo Bureau è stata approvata a maggioranza, contrari ucraini e Gran Bretagna, la proposta di riaprire un dialogo con la Federazione russa nell'ottica di un rilancio del Consiglio d'Europa come forum di dialogo paneuropeo. Il *Presidential Committee* ha quindi svolto una missione a Mosca per incontrare il Presidente della Duma Naryshkin e, in occasione della Conferenza dei Presidenti di Parlamento, svoltasi la scorsa settimana a Strasburgo, c'è stato un incontro con Valentina Matvienko, Presidente del Consiglio federale della Federazione Russa. Nell'ambito di entrambi i colloqui è emersa la volontà di riaprire concretamente un dialogo: saranno quindi importanti le prossime riunioni del Bureau, a Strasburgo e a Nicosia, per valutare quali passi concreti possano essere avviati.

Quanto alla situazione in Turchia, c'è stata una valutazione negativa sull'operato di Erdogan, che non va nel senso di una democrazia, caratterizzandosi per una certa arbitrarietà, soprattutto per gli arresti indiscriminati. La Turchia ha risposto di aver dovuto fronteggiare una grave minaccia, ma ha accettato di collaborare con la Commissione di Venezia per valutare punto per punto tutte le misure legislative poste in essere. I turchi hanno lamentato che la solidarietà loro espressa è stata tiepida e tardiva. In questo quadro, sono già state avviate iniziative volte a condannare

quanto accaduto in Turchia, tra cui l'ipotesi di rifiutare le credenziali della Delegazione.

Va tuttavia evidenziato che la sospensione delle credenziali sta assumendo una connotazione politica e questa è una prassi pericolosa. È infatti un po' assurdo che un Paese venga sospeso dall'Assemblea parlamentare e continui a sedere nel Consiglio dei Ministri, come avvenuto per la Federazione russa.

Su questo sarebbe opportuno aprire una fase di riflessione sul ruolo del Consiglio d'Europa, una sorta di fase costituente. Personalmente è convinto sostenitore della necessità di promuovere un Summit che ridefinisca ruolo e funzioni dell'istituzione in un'epoca così densa di cambiamenti e criticità internazionali: anche la Brexit, la situazione in Crimea, ove recentemente si sono svolte elezioni contestate dalla parte ucraina, nonché la grave crisi migratoria in essere ne sono chiari segnali.

Naturalmente sarebbe un grande successo, di cui sarebbe personalmente orgoglioso, se tale Summit fosse ospitato in Italia.

Il senatore Sergio DIVINA (LN-AUT) dichiara di aver partecipato al monitoraggio elettorale nella Federazione Russa, come componente della Delegazione OSCE, e di aver constatato il corretto svolgimento delle elezioni, elemento questo che è stato peraltro ufficialmente acclarato a conclusione del monitoraggio stesso.

La deputata Elena CENTEMERO (Forza Italia) chiede se il Presidente abbia notizia delle cosiddette «liste di proscrizione», già pronte subito dopo il colpo di stato in Turchia.

La senatrice Laura PUPPATO (PD) chiede se vi siano informazioni sulla situazione delle persone attualmente coinvolte in questo processo di transizione in Turchia. Sarebbe importante capire cosa effettivamente stia avvenendo sotto il profilo del rispetto dei diritti umani, su cui sembra essere scesa una sorta di nebbia.

La deputata Milena SANTERINI (Gruppo per l'Italia) è perplessa sulle affermazioni contenute nella lettera a firma del capo della Delegazione turca, ove espressamente si attribuisce la responsabilità del colpo di stato ai membri del gruppo terrorista diretto da Gulen. Tali liste avevano 84.000 nomi!

Il senatore Sergio DIVINA (LN-AUT) osserva che il governo turco ha già fatto un gioco sporco con finalità anti curde a proposito della difesa dei suoi confini. Quanto ai seguaci di Gulen, sembra che essi avessero creato una sorta di Stato nello Stato, un'organizzazione che fino al 2012 ha collaborato con il governo, poi invece ha cominciato ad essere troppo autonomo. Era quindi un'organizzazione ben conosciuta all'interno del Paese e per questo erano già pronte le liste dei proseliti. I Paesi limi-

trofi alla Turchia stanno oggi giustificando la reazione della Turchia in questo modo.

Il senatore Francesco VERDUCCI (PD) ritiene che la prossima Sessione di Strasburgo sia particolarmente importante in quanto è il primo momento di confronto dopo il colpo di stato in Turchia. Ritiene non si possa far finta di nulla: è necessario capire cosa effettivamente sia avvenuto sotto il profilo del rispetto dello Stato di diritto, già discutibile prima del colpo di Stato soprattutto quanto alla libertà di informazione. Erdogan, nel momento in cui ha sospeso l'applicazione della convenzione CEDU, si è ricollegato a quanto già avvenuto in Francia, che ha sospeso l'applicazione della Convenzione dopo i gravi fatti terroristici avvenuti. Ritiene che questo parallelismo invocato da Erdogan sia piuttosto grave.

La senatrice Adele GAMBARO (AL-A) ritiene che il Consiglio d'Europa debba pretendere il rispetto dei diritti umani nei Paesi membri. Concorda quindi sulla linea di fermezza espressa anche dal senatore Verducci. Condivide l'idea del Summit proposta dal Presidente, che sarebbe auspicabile ospitare in Italia.

Il deputato Florian KRONBICHLER (SEL) ritiene che la linea dura nei confronti della Turchia debba essere perseguita senza lasciarsi troppo intimidire.

Michele NICOLETTI, *presidente*, comunica che a Strasburgo, durante la Sessione, ci sarà un dibattito urgente sulla situazione in Turchia. Ricorda che il CPT (Comitato per la prevenzione della tortura) è operativo in Turchia e quindi l'accesso nelle carceri è previsto. La Turchia è in questo momento in un periodo di post-monitoraggio sotto il profilo degli strumenti a disposizione del Consiglio d'Europa. A conclusione di tale periodo si potrà valutare cosa fare.

Il Consiglio d'Europa deve quindi esercitare una funzione di sentinella sul rispetto dei diritti umani, ma personalmente ritiene importante mantenere gli strumenti di tutela previsti, primo fra tutti la Corte europea dei diritti umani.

Ricorda la presenza nella prossima Sessione di Strasburgo di Cavusoglu, ministro degli esteri turco. Probabilmente interverrà anche il Presidente francese Hollande, nella giornata di martedì. E' stata inoltre invitata la madre di Valeria Solesin nell'ambito della campagna NO HATE NO FEAR. Ricorda infine il rapporto del collega Di Stefano sui minori non accompagnati, previsto in aula per giovedì 13 ottobre.

La deputata Elena CENTEMERO (Forza Italia) ricorda di aver partecipato ieri alla riunione della Commissione questioni sociali sul tema della maternità surrogata. A tale riguardo, è stata approvata la raccomandazione al Comitato dei ministri, mentre nell'ambito dell'Assemblea parlamentare ci sarà solo un rapporto per opinione dinanzi alla Commissione pari op-

portunità. Chiede che su questo tema ci sia un approfondimento in seno alla Delegazione. Il dibattito svoltosi in commissione è stato a porte chiuse, molto acceso nel merito. Quello che è emerso – purtroppo – è di far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta. C'è un'insistenza ingiustificata in un'istituzione democratica: il Consiglio d'Europa dovrebbe fermarsi. Ha una sensazione di poca trasparenza rispetto a quello che sta avvenendo.

La deputata Milena SANTERINI (Gruppo per l'Italia) ritiene che si dovrebbe organizzare a Strasburgo un «*side event*» sul tema della maternità surrogata, in quanto è profondamente convinta dell'esigenza di fare politica tramite la cultura, la conoscenza delle cose.

Michele NICOLETTI, *presidente*, si dichiara disponibile ad organizzare un momento di approfondimento sul tema della maternità surrogata. Sul piano politico c'è naturalmente libertà di coscienza.

Comunica le iniziative proposte dalla delegazione: il 22 novembre si svolgerà un Seminario sul tema della violenza contro le donne, con una *lectio magistralis* della professoressa Beard. Per l'apertura dei lavori è previsto un indirizzo di saluto della Presidente Boldrini. La Ministra Boschi, che da poco ha assunto la delega sulle pari opportunità, chiuderà il Seminario. A conclusione dell'evento, sarà annunciato il nuovo Bando di concorso per un premio sulla migliore tesi di laurea in materia di violenza contro le donne, come è già avvenuto lo scorso anno.

Ricorda infine che in occasione del ventennale della firma della Carta Sociale, il Professor Palmisano, Presidente del Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa, intende organizzare un'iniziativa presso il CNR a cui la Delegazione è inviata a partecipare.

Comunica infine che agli inizi di ottobre avrà luogo la visita della parlamentare ungherese Hoffmann sul tema della protezione delle minoranze linguistiche.

La deputata Elena CENTEMERO (Forza Italia) chiede di poter essere inserita nel programma del Seminario del 22 novembre, visto che il *network* di parlamentari per combattere la violenza contro le donne è inserito nella Commissione di cui lei è presidente.

Con riferimento all'invito già pervenuto alla Commissione di cui è Presidente di svolgere in Italia una riunione nel corso del 2017, comunica che riterrebbe opportuno che essa si svolgesse a Milano.

Ricorda infine ai colleghi l'iniziativa volta a presentare in Italia il suo rapporto dedicato alla rappresentanza delle donne nella vita pubblica. A tale riguardo, invierà il programma dell'evento non appena definito.

La deputata Milena SANTERINI (Gruppo per l'Italia) ricorda che a seguito dell'iniziativa organizzata il 4 aprile scorso sul No Hate, nell'ambito della quale è stato distribuito nelle scuole il Manuale edito dal Consiglio d'Europa in una forma rielaborata, si è pensato di avviare un'intesa

con il MIUR per promuovere un bando di concorso per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, al fine di elaborare progetti con la metodologia della *peer education*, finalizzati a promuovere la conoscenza del fenomeno e a prevenirlo. A conclusione di tale concorso si potrà individuare un premio per la scolaresca vincitrice.

Michele NICOLETTI, *presidente*, ringrazia la collega Santerini per l'iniziativa, della quale la Delegazione diviene co-promotrice, insieme al MIUR, partecipando alla giuria e sostenendo il premio per la scolaresca vincitrice.

Ringrazia quindi tutti i colleghi intervenuti.

La seduta termina alle ore 9,50.

